

## Come ridare nuova vita a un bonsai

di Tetsuya Terasawa

### La rinascita di uno *Juniperus chinensis* 'Itoigawa'

Spesso ci sono bonsai dimenticati sugli angoli dei ripiani o trascurati dai loro proprietari per diverse ragioni: alcuni dicono di non saper più come intervenire dal momento che i rami sono oramai secchi, oppure la forma della pianta è troppo disordinata e confusa o ancora perché non sanno come lavorare quella particolare specie...

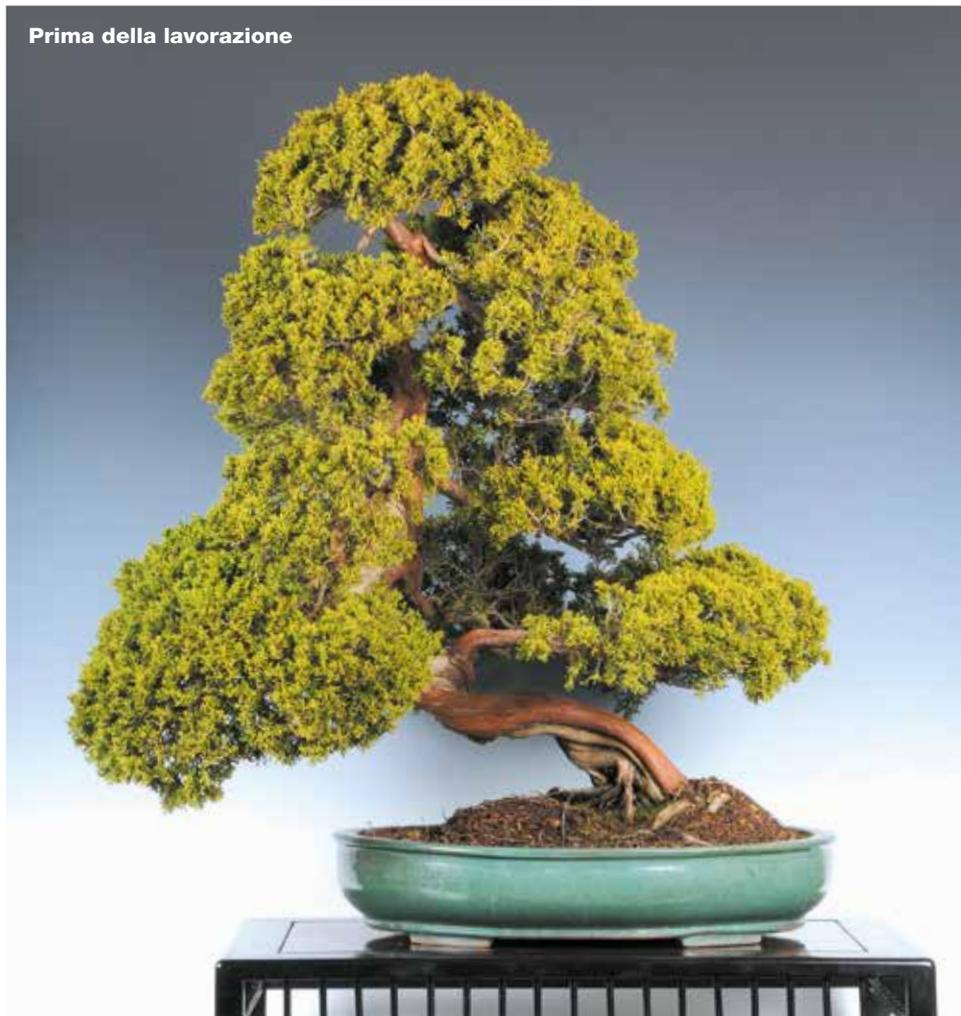
Ridare vita a un bonsai significa far sì che la pianta torni ad apparire come un albero in miniatura, con le sue forme e le sue caratteristiche.

In questo numero, il maestro Terasawa si occupa della rimodellazione di uno *Juniperus chinensis* 'Itoigawa' in stile bunjin.

Giorno di lavorazione: 13 marzo



Prima della lavorazione

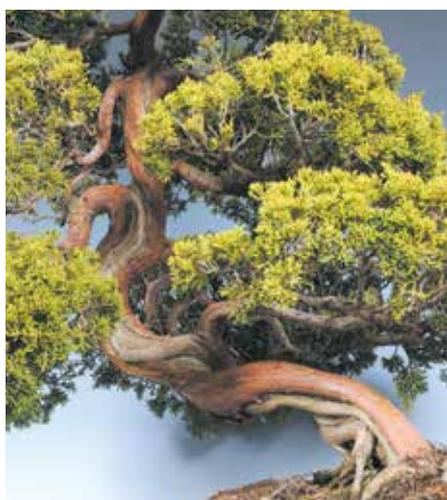


1. *Juniperus chinensis* 'Itoigawa', altezza 67 cm, larghezza 63 cm. È evidente che la pianta è stata a lungo trascurata. "Non è più possibile ridurre le sue dimensioni, quindi interverrò lavorando questo esemplare in stile bunjin", afferma Terasawa.

### Trasformazione di un Ginepro in stile bunjin

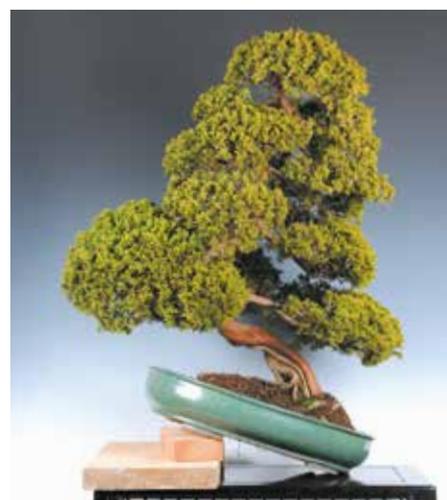
Si tratta di un esemplare di *Juniperus chinensis* 'Itoigawa', nato da talea circa 40 anni fa. Da tempo, il proprietario lo ha trascurato, lasciando che crescesse liberamente, ingrandendosi così in maniera sproporzionata. Nello specifico, la parte superiore del tronco ha finito per allungarsi eccessivamente diritta verso l'alto, compromettendo uno dei punti di forza della pianta. Sulla parte inferiore del tronco, la porzione di shari precedentemente creata, si è parzialmente richiusa: il fascino di questo tronco contorto e ripiegato su stesso si è così perso.

Lungo il tachiagari, il tronco appare ritorto su sé stesso, ma ne andrebbe maggiormente valorizzato il movimento. La struttura complessiva di questo albero è buona, quindi a seconda di come verrà rimodellato potrebbe diventare un bell'esemplare. Poiché sarebbe difficile ridurre la sua altezza, l'intervento si è concentrato sulla rimozione di diversi rami e sul cambio dell'angolo d'inclinazione della pianta nel vaso, per trasformarla in stile bunjin.



**2.** La parte superiore del tronco va rivalutata e il modo migliore è certamente quello di ridarle vita enfatizzandone i punti di forza.

**3.** Il nuovo trapianto ne modificherà, infine, l'inclinazione, che permetterà di dare maggiore equilibrio al nuovo disegno, il cui scopo è trasformare questo ginepro in un bunjin.



Si inizia, eliminando i rami superflui sulla parte inferiore del tronco, lasciando alcuni monconi per lavorarli come jin; lungo il tronco, si interviene reimpostando lo shari



**4.** Per lavorare la pianta in stile bunjin, la prima cosa da fare è eliminare i rami lungo la parte inferiore del tronco. Nelle foto, il primo ramo prima e dopo la lavorazione: le ramificazioni rimaste saranno lavorate come jin. Al momento la lunghezza di questo ramo risulta forse eccessiva, ma una volta terminata la modellatura di base si interverrà accorciandolo, se necessario, per bilanciare la ramificazione.



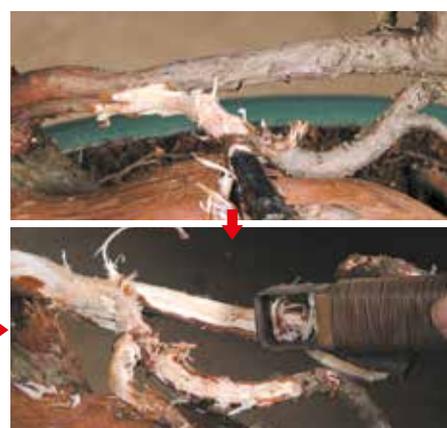
**7.** Si interviene sullo shari, scortecciando le porzioni di legna viva collegate ai jin. Al fine di lavorare in sicurezza, evitando rischi per la pianta, si verifica il limite della vena viva lungo la parte inferiore del tronco.



**5.** Come si presenta la parte inferiore del tronco, dopo la potatura dei rami superflui.



**8.** Una volta individuato il confine della legna viva da non oltrepassare nella parte inferiore del tronco, si comincia il lavoro sulla sua parte superiore inserendo la punta di una lama nella corteccia e iniziando quindi a scortecciare manualmente. È un lavoro meticoloso che verrà eseguito a piccoli passi per rendere la lavorazione il più naturale possibile.



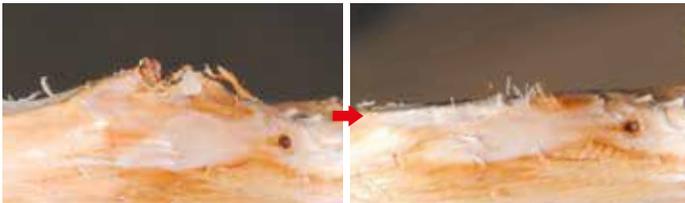
**6.** Si scortecciano i monconi rimasti per creare dei jin. Si inizia utilizzando un tronchese fessuratore, per poi rifinire il lavoro con l'apposito coltello per jin.



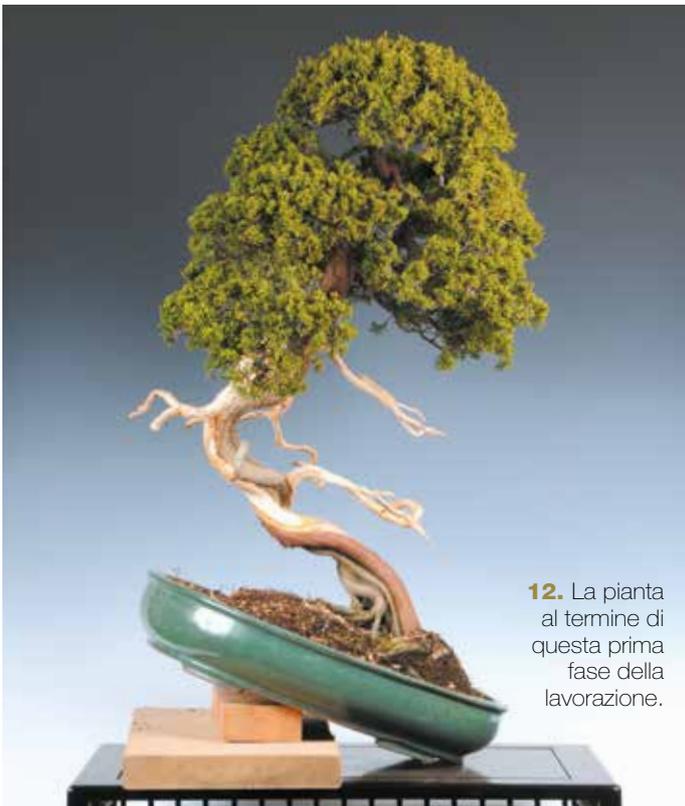
**9.** Si segue così il limite della vena viva fino alla base dei rami, procedendo gradualmente.



**10.** Si scorteccia ora la porzione di vena viva lungo la parte destra del tronco che è collegata al jin sul medesimo lato. Il jin, precedentemente scortecciato con il fessuratore, viene rifinito con il coltello apposito. Se si scorteccia procedendo dal basso verso l'alto, il risultato è visibilmente migliore poiché la superficie del legno apparirà più liscia.



**11.** Quando si interviene scortecciando un esemplare di *Juniperus chinensis* nato da talea come in questo caso, si incontreranno spesso delle protuberanze lignee, come evidenziato nella foto. Si potrà procedere quindi utilizzando un tronchese fessuratore per livellarle.



**12.** La pianta al termine di questa prima fase della lavorazione.

Utilizzando una barra, si interviene abbassando la chioma e potando la ramificazione



**13.** La pianta sarà trapiantata inclinandola verso destra, per cui anche la parte centrale si sposterà di conseguenza verso destra. Viene inserita una barra di rinforzo del diametro di 1 cm per riportare la parte centrale nella sua posizione originale.



**14.** La barra viene quindi fissata al tronco con del filo di rame: utilizzando una pinza si procede stringendo poco alla volta il filo alla barra stessa, per renderlo più efficace. L'inclinazione della pianta cambia di circa 5 cm.



**15.** Una volta terminata la lavorazione, si procede con la rifinitura dei singoli rami, intervenendo sui palchi, a uno a uno. Si elimina il fogliame che cresce verso il basso.



**16.** Si eliminano i germogli troppo forti.



**17.** Una volta terminata la regolazione del fogliame, si procede con l'avvolgimento.



**18.** Un esempio di ramo al termine della lavorazione, al quale sono stati applicati la regolazione del fogliame e l'avvolgimento.



**19.** L'ultima parte della lavorazione si concentra sulla chioma. Qui il fogliame è molto fitto e non risulta proprio adatto per una lavorazione in stile bunjin.



**20.** Si sfoltisce la chioma e si procede con l'avvolgimento di ciascun ramo.



**21.** La chioma al termine dell'operazione. Ora appare decisamente alleggerita rispetto a prima.



**22.** La pianta al termine di questa seconda fase di lavorazione.

## Il trapianto



**23.** Il trapianto è stato eseguito regolarmente, viste le buone condizioni dell'apparato radicale e la presenza di radici capillari.



**25.** Per evidenziare il più possibile la nuova lavorazione in stile bunjin, si sceglie il vaso più adatto: è meglio uno rotondo o rettangolare? Si opta per questa seconda forma delle dimensioni di 37,5x21,3x6,5 cm.



**24.** Nel regolare le radici più spesse occorre prestare attenzione a non danneggiarle: si procede recidendole subito sotto il punto in cui si presentano le radici capillari.



**26.** Si fissa saldamente la pianta al vaso con il filo di alluminio ramato.



**27.** Il terriccio per il trapianto: akadama (granulometria media), kiryuzuna e carbone di bambù in proporzione 7:2:1. Poiché il vaso non è molto profondo, si aggiunge ulteriore akadama per evitare che l'acqua fuoriesca troppo velocemente.



**28.** Si verifica la presenza di eventuali sacche d'aria all'interno del terriccio, utilizzando un piccolo bastoncino di bambù.



**29.** Infine, si applica del muschio sulla superficie del terriccio.

**Al termine della lavorazione**



## Un'incredibile trasformazione

Il margine di libertà d'intervento per il miglioramento di modellatura di una pianta è decisamente maggiore nel caso di specie come lo *Juniperus chinensis*. Si può dire che questo esemplare sia tornato a nuova vita. Anche la scelta del vaso fa la sua parte: si sarebbe potuto optare per un vaso rotondo, ma alla fine se ne è scelto uno rettangolare, poco profondo per sottolineare al meglio la sensazione di leggerezza che trasmette questa pianta. Ora bisognerà attendere circa un anno prima che le porzioni di legna secca scortecciate si consolidino: solo allora si potrà applicare il liquido jin. Il tirante, invece, richiederà un tempo di applicazione maggiore: ci vorranno circa due anni perché la pianta assuma la nuova inclinazione impostata. Le cure future dovranno tenere conto della zona di coltivazione di questa pianta, ossia l'area di Maebashi nella prefettura di Gunma e poiché si tratta di una zona in cui gli inverni sono piuttosto rigidi, si procederà al successivo trapianto solo in piena primavera, quando il terreno non rischia più di gelare. Lo *Juniperus chinensis* resiste bene alle elevate temperature, quindi, non sono necessarie particolari contromisure in merito. Verso metà agosto si interverrà con la concimazione autunnale. 

**30.** *Juniperus chinensis* 'Itoigawa', altezza 71 cm, larghezza 40 cm. Se si paragonano le foto prima e al termine della lavorazione, notiamo che l'aspetto della pianta è molto cambiato. La nuova modellatura in stile bunjin dà all'esemplare un aspetto più aggraziato e ordinato.